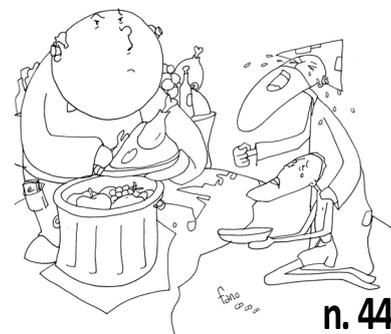




Unità Pastorale

Gallio - Foza - Sasso - Stoccareddo

www.upgallio.it



n. 44

Domenica 29 settembre: XXVI Domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo di Luca (16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

Ottobre: Mese del Rosario

Nel Mese di ottobre dal lunedì al venerdì in Chiesa a Gallio sarà recitato alle 20.30 il Santo Rosario. «È importante che la gente preghi per il Papa e per le sue intenzioni» ha detto Papa Francesco. «Il Papa è tentato, è molto assediato: solo la preghiera del suo popolo può liberarlo. Quando Pietro era imprigionato, la Chiesa ha pregato incessantemente per lui. Se la Chiesa prega per il Papa, questo è una grazia. Io davvero sento continuamente il bisogno di chiedere l'elemosina della preghiera. La preghiera del popolo sostiene». Affidiamo alla Vergine Maria il Santo Padre e tutte le necessità della Comunità cristiana.

Catechesi I-IV elementare

Nelle comunità di Gallio e Foza non è ancora cominciato il cammino di iniziazione cristiana per i bambini dalla I alla IV elementare perché ad oggi nessuno si è reso disponibile per il servizio di accompagnatore dei genitori o di catechista dei bambini. Chi volesse dare una mano può far riferimento per Gallio a Daniela Griante e a Elisa Tagliaro; mentre per Foza a Johnny Alberti e Romina Gheller. Anche perché a fine ottobre sono previsti dei momenti di formazione proposti dall'equipe diocesana.

A che ora c'è Messa?

Dire assemblea, che in buona teologia è il *convenire* - il fare *ἐκκλησία* si legge ecclesia (da *ἐκ*, "da", "fuori di" + *καλέω*, "chiamare", "convocare"; per cui "chiamar fuori", nel senso di una convocazione fatta per prendere decisioni importanti) - di coloro che sono *convocati* per la celebrazione della Pasqua del Signore Gesù, porta a pensare quasi istintivamente a un invito al quale "rendersi presenti": poiché si è stati *chiamati*, la cosa più adeguata è rispondere, *andando a far assemblea*. Questa viene intesa allora come l'insieme - eterogeneo nel tempo e nello spazio - di coloro che, responsabilmente, hanno scelto di "fare comunità", di metterci del proprio. Ma se l'assemblea che si riunisce per celebrare è la "somma" di quelli che hanno risposto all'appello, non sorprende allora che spuntino quei logorattissimi e frustranti "buon giorno", "buona domenica", "benvenuti", "siamo qui riuniti", o le altre ridondanze da *speakeraggio* sdruccio e tristarello; l'assemblea celebrante subito si riduce all'auto-convocazione di quelli che - anche se "pochini" - ancor ci credono: un *club démodé* che in qualche modo si ritrova e tenta ancora di guadagnare qualche iscritto... Il primo deluso e scoraggiato sarà il "responsabile" di questa assemblea il quale, suonando le campane della convocazione, continua ad attendere ogni domenica, a pochi minuti dall'inizio della messa, almeno "uno che faccia le letture", ripetendosi rattristato quel «non c'è più senso di comunità!», dopo aver *donabbandianamente* chiuso il breviario «tenendo dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena»... malinconica considerazione dalla quale anche chi scrive è assalito ogni domenica, avvezzo a celebrare da trent'anni in città, dove il *paganorum sæculum* è giunto da tempo...

Dio, nelle densissime pagine del libro dell'Esodo (19,5-6; 24,1-11), convoca una *qahal* (indica sia la convocazione in un'assemblea, sia l'atto stesso del radunarsi; *qahal* è, per antonomasia, l'assemblea del popolo di Israele riunito presso il monte Sinai dove Jhwh stipula l'alleanza con il suo popolo, conferendogli la legge) perché il popolo celebri con lui l'alleanza: egli vuole costituire il popolo attorno alla sua legge (la *Torah*), che è l'irruzione del suo amore nella storia; la chiamata di Dio non è fatta per numerare, per censire chi gli appartiene, ma per *edificare* tale *qahal* sul suo amore. Anche Gesù Cristo chiama a sé un'ἐκκλησία non dapprima per numerarla, ma perché egli

stesso vuole edificarla, fondandola sulla nuova alleanza nel suo sangue (cfr. Mt 16,18; Lc 22,20). Nel nuovo *Ordinamento generale del Messale Romano* (2004) si legge: «Quando il popolo è riunito (popolo congregato), mentre il sacerdote fa il suo ingresso, con il diacono e i ministri, si inizia il canto di ingresso» (n. 47): è come dire che la liturgia non inizia con il *signum crucis* o con il canto d'introito ma con l'azione, l'opera di Dio - l'*opus Dei* di benedettina memoria - con la quale egli agisce, chiamando a sé il suo popolo; non è il vescovo o il presbitero a convocare il popolo cristiano, né quest'ultimo, di sua iniziativa, si raduna; ma è Dio che chiama gli uomini per costituirli in *santa assemblea*; la convocazione è, pertanto, l'atto con cui Dio agisce e genera l'*ἐκκλησία*, la Chiesa. Il senso teologico di un'assemblea radunata per celebrare i divini misteri, non è assimilabile all'umana attività, ma lega piuttosto la sua efficacia all'insondabile opera di colui che la compie: Dio stesso! Intendiamo come Dio sempre operi nella sua Chiesa, anche se questo suo agire resta asimmetrico rispetto al nostro archetipo di attività. In contesto altro, riferito all'osservanza del riposo sabbatico, Gesù ha apostrofato i giudei - come si legge nel Vangelo di Giovanni - dicendo loro: «"Il Padre mio opera sempre e anch'io opero". Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio» (Gv 5,17). Ora se secondo la Legge di Mosè il lavoro era vietato di sabato, poiché anche Dio si era riposato e non aveva lavorato il settimo giorno della creazione (cfr. Es 20,8-11), Gesù rivela che la "sospensione" dal lavoro umano serve a comprendere - quasi per contrario - che il Padre opera sempre. E quest'opera creatrice continua incessantemente, sostenendo l'universo e ogni uomo: Dio agisce in ragione di ciò che egli è, e quest'opera è il suo amore che irrompe nel mondo attraverso il Figlio. La guarigione del paralitico alla piscina probatica di sabato - descritta dall'Evangelista - è metafora dell'opera di Dio nel mondo, del suo agire incessante, del suo amore dispiegato nella storia, dell'edificazione del suo Regno, della santificazione del suo *shabbat*. Le nostre assemblee liturgiche non possono diventare uno spazio per contattarci e dirci che siamo quelli che hanno seguito davvero [?] il Signore: esse sono l'*opus Dei*, l'opera con la quale egli edifica la Chiesa. Per questo l'unica potenza che il rito possiede sta nel suo essere un'epifania dell'agire di Dio: per questo un'assemblea celebrante agisce con pura gratuità (libera da ogni funzionalismo), in un intreccio sublime tra canto ecclesiale e silenzio dell'anima (emancipato da ogni frastuono mondano e da ogni intimismo solipsistico), con il linguaggio del corpo, della voce e dei sensi (distante dalla banalità dell'immediato e dell'immediatamente fruibile), offrendo l'arte del celebrare un rito che appartiene alla Chiesa (alieno da ogni cerebralismo, da ogni linguaggio di nicchia, da ogni banalità frutto di improvvisatori, lusingati dal parlare linguaggi comprensibili solo perché son loro a crearne il codice, illudendosi di ottenere la partecipazione attiva dei fedeli come lanciando l'App Google traduttore), investendo sulla qualità del celebrare (anziché sull'ingenua demagogia di legger messa all'ora più comoda del giorno, cosicché chi deve ha il tempo di metter su l'arrosto...). Accontentarsi di sapere «a che ora c'è Messa?» vuol dire dimenticarsi che non ci dobbiamo andare noi, ma dobbiamo credere che lui, risorto, sta cucinando il pesce sulla riva del lago (cfr. Gv 21,9-20).

don Gianandrea Di Donna, direttore Ufficio per la Liturgia diocesano.

ATTENZIONE AI NUOVI ORARI DELLE SANTE MESSE IN UNITA' PASTORALE DA DOMENICA 6 OTTOBRE

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 29 settembre

XXVI Domenica del Tempo ordinario

Ore 9.30 (Foza): Giacomo Menegatti, Eugenio, Salvino, Chiara, Ester Chiomento; intenzione offerente; Francesco Carpanedo (ann.) e fam.; Marcello Menegatti, Benedetto; Esterina Lunardi, Iginio Contri

Ore 11.00 (Gallio): intenzione offerente

Ore 11.00 (Stoccareddo): Artemio Baù (ann.); Enrica Baù (ann.), Silvano e Angelo

Ore 18.00 (Gallio): Eleonora Munari, Cristiano Sartori; Giuseppe Dal Degan, Caterina e Angelo; Luciano Gloder e Natalina

Lunedì 30 settembre

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 18.00 (Gallio): Nicolò Munari

Martedì 1 ottobre

Ore 18.00 (Gallio): Non c'è la S. Messa

Mercoledì 2 ottobre

Santi Angeli, custodi

Ore 18.00 (Villa Giovanna): Mara Tagliaro (ann.), Gianfranco e Giovanni; Maria Rigon (ann.), Cristiano Stella, Vittorina e Iva; Suor Imelda Cherubin, Laura e fam.

Giovedì 3 ottobre

Ore 18.00 (Gallio): intenzione offerente

Venerdì 4 ottobre

San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Ore 18.00 (Gallio): don Valentino Grigiante e fam.; Chino Sartori (Posch)

Sabato 5 ottobre

Ore 18.00 (Gallio): Leone Sartori e Marcolina; Armando Giansini; def.ti fam. Kobler, Munari, Rossi, Schittl e Tonioli

Domenica 6 ottobre

XXVII Domenica del Tempo ordinario

ATTENZIONE AI NUOVI ORARI DELLE SANTE MESSE

Ore 9.30 (Sasso): Al termine della Santa Messa processione della Beata Vergine Maria del Rosario. Anita Rossi

Ore 10.00 (Foza): Roberto Ceschi (ann.) e fam.; Oro Giovanni (ann.) e fam.

Ore 10.00 (Gallio): Giovanni Costa, Lucia Pesavento; Annarita Tagliaro, def.ti fam. Tagliaro e Forte

Ore 11.00 (Stoccareddo)

Ore 18.00 (Gallio): Giovanna Munari (ann.) e Isidoro